



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

28/02/2018

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2018/02/28

- (Corriere Adriatico) Cosmob e Meccano La Regione ci ripensa (pag.1)
(Corriere Adriatico) Questione di performance per l'industria marchigiana (pag.3)

FERMO

2018/02/28

- (Corriere Adriatico) Tipicità, al teatro dei sapori di Fermo Forum un omaggio a Leopardi e alla sua Recanati (pag.5)
(Corriere Adriatico) MONTE URANO Nel futuro le scarpe sono green (pag.6)
(Corriere Adriatico) «Infrastrutture emadein sono tra le nostre priorità» (pag.7)
(Il Resto del Carlino) PORTO SANT'ELPIDIO Le collezioni Loriblu in vetrina a Milano (pag.9)
(Il Resto del Carlino) «Tre priorità per gli artigiani» (pag.10)

NAZIONALE

2018/02/28

- (Il Sole 24 Ore) Cina e Russia guidano l'export (pag.11)

I centri tecnologici Dopo il ben servito del 2014 ora una legge li riabilita

Cosmob e Meccano La Regione ci ripensa

Dicembre 2014: la riorganizzazione delle partecipate imposta dalla legge Madia consigliò alla giunta Spacca di dare il ben servito a Cosmob e a Meccano e di tenere la Regione Marche solo nel capitale di Aerdorica, Interporto, Svim e Irma. A distanza di poco più di tre anni, a Palazzo Raffaello ci hanno ripensato e, grazie all'asse Ceriscioli-Minardi, i centri tecnologici, uno dedicato all'arredamento con sede a Montelabbate e l'altra alla meccanica con quartier generale a Fabriano, tornano a essere riconosciuti con una legge regionale come «società partecipate preposte allo sviluppo economico».

Impegno rispettato

Dal punto di vista della spesa pubblica, questo riconoscimento non significherà un impegno della Regione nel capitale sociale dei due centri, ma piuttosto poter contare su due strutture qualificate per l'attuazione di interventi strategici per lo sviluppo e la competitività dei settori cardine del manifatturiero marchigiano. Era stato Ceriscioli, nel settembre scorso, a comunicare a Claudio Ferri e Gennaro Pieralisi la sua intenzione di riportare i due centri tecnologici nell'ambito degli strumenti operativi della Regione. «Il governatore ha rispettato l'impegno - ha sottolineato Claudio Ferri, presidente del cda di Cosmob - e, insieme a lui, voglio ringraziare il vice presidente Minardi per la determinazione con la quale ha portato a termine questa iniziativa legislativa».

«Abbiamo voluto assicurare il mantenimento della Regione nelle due società - sottolinea Minardi - poiché rappresentano l'avanguardia nei servizi in ricerca tecnologica e innovazione nonché per la competitività e la crescita economica regionale». «Cosmob rappresenta un punto di riferimento nel supporto alle aziende della filiera del legno e dell'arredo nei processi di sviluppo della competitività, attraverso servizi tecnologici nei campi della qualità, della ricerca e dell'innovazione, del design, nonché della formazione specialistica - aggiunge il vice presidente del consiglio regionale - Meccano lo è ugualmente nel settore della meccanica, attraverso il sostegno alle aziende nello sviluppo di nuovi e più innovativi prodotti e processi e nell'apertura di nuovi mercati».

Al servizio delle Pmi

Secondo Alessio Gnaccarini, direttore di Cosmob, «l'atto legislativo è anche il riconoscimento a un modello organizzativo pensato diversi anni fa» e che nel tempo ha avuto qualche insuccesso: i fallimenti del Centro del Tessile e di Tecnomarche.

Per il presidente Ferri si tratta di «la legge conferma il nostro ruolo di riferimento per il sistema del mobile, iniziato negli Anni Ottanta, e anche a un modello di sviluppo territoriale basato su una partnership pubblico-privato, perfettamente in linea con le direttive di intervento indicate dalla Ue». Un modello «difeso e sostenuto con forza, indirizzando le nostre strategie rispetto a un unico obiettivo: andare oltre la capacità della



singola impresa, diventando uno strumento per l'attuazione di politiche di sistema, che sono fondamentali in una regione come le Marche fatta soprattutto da pmi». Conclude Ferri: «La competi-

tività di un territorio la si misura attraverso il livello di tecnologia e innovazione che riesce a garantire».

Francesco Romi



Claudio Ferri di Cosmob

Questione di performance per l'industria marchigiana

Nelle ultime settimane su questo giornale sono comparsi diversi articoli sulla situazione congiunturale dell'industria marchigiana, principale motore dell'economia regionale. La maggior parte dei commenti, in particolare quelli relativi alle nuove imprese e all'export, inclina al pessimismo. Non sono mancati, però, anche segnali positivi come quelli derivanti dall'indagine trimestrale di Confindustria Marche che ha rilevato un quarto trimestre 2017 in recupero rispetto al 2016. Questi dati apparentemente contraddittori derivano anche dal fatto che la crisi ha accentuato la variabilità delle performance aziendali, non solo per settore e dimensione d'impresa, ma anche fra imprese dello stesso settore e della stessa dimensione. Per questa ragione si osservano imprese irrimediabilmente in crisi e imprese che registrano eccezionali performance reddituali e di crescita. L'accresciuta variabilità nei risultati delle imprese è emblematica di una più generale tendenza alla crescita delle disuguaglianze che investe da alcuni decenni le nostre società, a tutti i livelli: dall'accresciuto dualismo fra città e aree periferiche alle crescenti disparità di reddito fra le famiglie. E' un fenomeno ampiamente noto e analizzato. Il progresso tecnologico e la globalizzazione stanno determinando una crescita senza precedenti delle potenzialità di produzione e di scambio; ma anche un aumento delle disuguaglianze fra chi, individui o imprese, in questi processi è in grado di trovare opportunità di valorizzazione delle proprie competenze e chi invece ne subisce le conseguenze. A differenza di quanto avvenuto fino agli anni '80, i risultati della crescita (per quel poco che ci sarà nel nostro paese) sono destinati a distribuirsi in modo sempre

più disomogeneo. L'Italia è fra i paesi avanzati in cui le disuguaglianze, territoriali e nella distribuzione dei redditi, sono particolarmente elevate. Non è un caso che gran parte dei temi economici del dibattito elettorale riguardano la redistribuzione del reddito piuttosto che la sua produzione. E ciò malgrado l'Italia sia tra i paesi a più bassa crescita. Le soluzioni non sono semplici. Un'eccessiva enfasi sulla redistribuzione del reddito rischia di penalizzare le prospettive di crescita e quindi, alla lunga, compromettere le stesse politiche redistributive. Il compito della politica è trovare un equilibrio fra queste due esigenze. Sapendo che bisogna necessariamente fare delle scelte. Questo vale sia a livello locale sia a livello nazionale. A livello regionale, ad esempio, la necessaria attenzione per le situazioni di crisi o per le aree interne, a maggior ragione dopo i recenti eventi sismici, non può far dimenticare che da esse potrà attendersi ben poco in termini di creazione del reddito. Per questo obiettivo sarà necessario concentrare risorse in altri ambiti e aree. Le stesse alternative si propongono anche a livello nazionale, accentuate dai vincoli di finanza pubblica. In realtà il compito della politica è diventato, negli ultimi decenni, ancora più difficile. L'incremento delle disuguaglianze si è accompagnato ad una progressiva cristallizzazione delle stesse. Si sono ridotti o del tutto arrestati i processi di convergenza fra i territori ed è diminuita la mobilità sociale. L'Italia, purtroppo, è fra i paesi avanzati in cui la mobilità sociale è fra le più basse. I livelli di istruzione e di reddito delle persone continuano ad essere strettamente correlati a quelli della famiglia di provenienza. Le politiche redistributive alleviano i sintomi della disuguaglianza



ma incidono poco o nulla sulle sue cause. Per questa ragione l'accento sulle politiche di redistribuzione oltre che far calare l'attenzione sulle politiche per la crescita rischia di essere inefficace anche rispetto all'obiettivo primario; quello di rimuovere le cause della disuguaglianza. Per agire in questa direzione due ambiti sono preminenti: l'accesso all'istruzione superiore e la liberalizzazione all'ingresso nei mercati. Su entrambi i fronti il nostro paese mostra un'inerzia non più tollerabile. Si vedano, ad esempio, i tentativi di sterilizzare la direttiva

europea sulla liberalizzazione dei servizi. La difesa degli interessi costituiti prevale quasi sempre nel nostro paese sull'apertura e sul cambiamento. Superare questi atteggiamenti richiederebbe una visione quanto più condivisa di come immaginiamo la società italiana e regionale nei prossimi decenni e una capacità di orientare le risorse su progetti e obiettivi di lungo periodo. Elementi che sembrano latitare nell'attuale dibattito elettorale e nel dibattito politico in generale.



Tipicità, al teatro dei sapori di Fermo Forum un omaggio a Leopardi e alla sua Recanati

☛ Sabato 3 marzo alle 14 al teatro dei sapori di Fermo Forum, in occasione della 26° di www.tipicita.it, rappresentanti dei territori che ospitano alcuni Parchi Letterari del Sud, Centro e Nord Italia si riuniranno a Fermo per raccontarsi e celebrare Leopardi e la sua Recanati luogo simbolo dell'ispirazione nelle Marche, in Italia e nel mondo intero. Un viaggio per i Colli Euganei del Petrarca, lungo le bucoliche campagne mantovane di Virgilio, attraverso le montagne abruzzesi di d'Annunzio. Ma anche i luoghi dell'esilio di Dante, del confino lucano di

Carlo Levi e della prigionia calabra di Ernst Bernhard fino all'avvincente e avventuroso viaggio di Pietro Querini oltre il Circolo Polare Artico. Cibo, turismo e manualità sono i tre pilastri che caratterizzeranno la manifestazione per raccontare un vero e proprio modo di vivere all'italiana, ricercando la qualità ed esaltando i "genius loci" nascosti nei piccoli Comuni del territorio. «Tipicità è una porta di accesso verso la nostra terra - afferma il vicesindaco di Fermo Francesco Trasatti - ed è un ponte per la promozione del nostro territorio che viene così conosciuto in tutta Italia e all'estero».



Nel futuro le scarpe sono green

La tendenza su cui puntano le aziende marchigiane è quella di scommettere sui prodotti naturali Santori, presidente nazionale dell'Unac: «Pelle senza cromo e componenti chimici inquinanti»

MONTE URANO Calzature green. La tendenza del futuro viene già interpretata dalle aziende marchigiane con alcuni progetti speciali. Il primo è quello che vede uniti due aziende del Fermano: Loriblu di Porto Sant'Elpidio e Santori Pellami di Monte Urano. All'interno dello stand Loriblu era esposta una capsula realizzata dall'azienda elpidiense e dipinta a mano dallo stilista Gianni Tolentino.

Il percorso

«Il percorso green della nostra azienda era già iniziato l'anno scorso e oggi compie un ulteriore passo grazie a Naturella» osserva Sara Cuccù, figlia di Graziano Cuccù e Annarita Pilotti. «Questa capsula dimostriamo che non vengono realizzate solo sneaker ma è possibile fabbricare anche altri modelli da donna. Le calzature vengono poi customizzate e realizzate su ordinazione per vip e altri che ne faranno richiesta».

Il progetto è stato presentato anche da Sara Santori, presidente nazionale Unac: «Naturella è il punto di arrivo dopo

due anni di ricerche interne. Pelle ecologica non significa semplicemente conciata senza l'uso di cromo, perché viene coinvolto il processo di lavorazione con una riduzione di tutti i componenti chimici inquinanti».

La scelta

La scelta dell'azienda è stata rafforzata dal progetto europeo Zdhc, Zero discharge chemical program, che prevede entro il 2020 il non utilizzo di prodotti con all'interno sostanze chimiche nocive per la salute in modo da poter poi smaltire il prodotto come rifiuto differenziato. «Abbiamo depositato il nostro know how. Ora stiamo cercando un partner per le scarpe da uomo e un altro per quelle da bambino. E stiamo cercando di applicare le nostre conoscenze anche sulla fodera di maiale che viene utilizzata da molte aziende», ha spiegato Sara Santori.

Il progetto

L'altro progetto made in Marche è stato presentato dal brand Khriò del gruppo Alma

di Montecosaro. Khriò ha intrapreso un percorso eco-friendly che vuole essere cuore pulsante delle future collezioni. Nasce così, il progetto D+, che basa la sua filosofia su prodotti selezionati, 100% animal free, realizzati con materiali eco-sostenibili. In particolare l'azienda ha presentato una collezione realizzata con "appleskin" materiale ottenuto dalle bucce e dai torsoli delle mele. «Partito dalla piccola pelletteria, il materiale è approdato presto nell'automotive» commenta Claudio Sagripanti, ad e presidente del gruppo Alma. «Noi siamo alla seconda stagione e realizziamo i nostri prodotti con coloranti a base acqua. Il materiale che ci viene consegnato è liscio e pulito e noi lo andiamo a lavorare manualmente per renderlo più accattivante attraverso antiche tecniche pittoriche che coinvolgono sfumature, colori delicati per dare vita a una capsula iconica e virtuosa» ha detto Sagripanti. La capsula è formata da sneaker che presentano stampe geometriche a nuance che brillano di una delicata lucentezza.

Massimiliano Viti



«Infrastrutture e made in sono tra le nostre priorità»

Gli imprenditori del distretto del cappello chiudono gli incontri con i candidati e presentano il conto

All'interno della cornice del Museo del Cappello di Montappone, curato dal responsabile Mario Clementi e con la presenza costante delle "Trecciaiole" Maria Rosa, Giuseppina ed Egle, "testimonials" del distretto del cappello, dopo aver incontrato i vari candidati alle Politiche, Paolo Marzialetti, presidente nazionale del settore cappello e vicepresidente della Federazione Italiana TessiliVari, il presidente del Consorzio Cappeldoc Marche Serafino Tirabasso, il suo vice Angelo Cecchi, il direttore Claudio Tirabasso, il coordinatore scientifico dell'accademia medica cappello e salute Daniele Travaglini, il presidente Attilio Sorbatti, l'amministratore del portale web distretto fermiano del cappello Giampiero Iommi tirano le somme. «Siamo molto soddisfatti per aver portato a termine questa serie di incontri. Sono emersi tutti i temi che interessano gli operatori del distretto: dal sostegno alle azioni finalizzate al riconoscimento ed approvazione da parte della Comunità Europea della ormai definitiva ed imprescindibile questione dell'etichettatura "Made in" con le relative iniziative a supporto del nostro Made in Italy, dal potenziamento della nostra manodopera qualificata e specializzata, in un distretto dove le componenti manuale ed artigianale sono fondamentali per poter realizzare prodotti di pregio di fascia medio-alta fino ad arri-

vare a coprire il segmento del lusso, al sostegno alla prima occupazione attraverso una "vera" formazione considerando che occorrono almeno due anni per preparare un collaboratore all'effettivo inserimento in azienda, favorendo così un reale ricambio generazionale della forza lavoro e poter arrivare ad innovare altresì i processi di produzione».

Le tematiche

Nel corso dei vari incontri sono emersi anche i problemi della concorrenza sleale all'interno della filiera commerciale causati soprattutto dalle attività illegali oppure ai limiti della legalità delle varie comunità di immigrati cinesi e di altre etnie che negli anni hanno completamente soppiantato le quote di mercato ad appannaggio del sistema di distribuzione all'ingrosso minato ormai da tempo anche dalla grande distribuzione organizzata dei centri commerciali. «Oltre al problema del credito - spiegano gli imprenditori -, con le difficoltà delle aziende i cui imprenditori hanno dovuto prima subire la sperimentazione definita "Pre-Bail In" al fine di evitare il default di Banca Marche con l'azzerramento delle sue azioni e delle obbligazioni subordinate e come se non bastasse, anche la provvisoria gestione del passaggio all'accorpamento con Ubi e le relative difficoltà a rapportarsi con il nuovo istituto di credito. Concordiamo dunque con l'auspicio di un fondo patrimoniale a cui le piccole imprese possano accedere per essere facilitate nell'acquisizione dei finanziamenti».

La camera di commercio

In tutti gli incontri si è fatto riferimento



anche alla nuova eventuale Camera di Commercio unica per le Marche, poiché è necessario e fondamentale che qualora venga definitivamente avviata continui con lo stesso spirito e capacità collaborativa attuati, fin dalla sua ricostituzione nel 2009 dalla Camera di Commercio di Fermo, «affiché le nostre aziende non risentano di questa centralizzazione di un ente che, assieme alla Regione Marche, è stato un interlocutore importante e fondamentale con il quale si è potuto finora realmente collaborare». Infine la questione delle infrastrutture rimarcate nei vari incontri dai sindaci di Montappone Mauro Ferranti, Massa Fermana Gilberto Caraceni pre-

sente assieme al suo Vice Eros Giancamilli e dal sindaco di Falerone Armando Altini che hanno evidenziato la situazione annosa e precaria del sistema viario ed infrastrutturale, anche e soprattutto dopo gli eventi sismici del 2016, poiché come promesso negli anni scorsi dalle istituzioni soprattutto regionali si sarebbe dovuto accelerare anche sulle infrastrutture immateriali con il potenziamento della banda ultra larga e della fibra ottica, per sopperire alle carenze strutturali di quelle materiali come le strade, che tranne qualche bretella, sono ancora le stesse di 50 anni fa.

r. f.

EVENTO TANTI TESTIMONIAL PRESTIGIOSI
Le collezioni Loriblu
in vetrina a Milano



- PORTO SANT'ELPIDIO -
'DECO on the dance floor'. È questo il nome dell'evento Loriblu per la settimana della moda che è stato organizzato a Milano per presentare la nuova collezione autunno-inverno 2018-2019. La location è stata il Grand Hotel et de Milan, dove una sala è stata allestita con un set up esclusivo per mettere in evidenza alcuni modelli della nuova collezione.

Sono intervenuti giornalisti, buyer e ospiti speciali come Natasha Stefanenko, le influencer Cristina Musacchio e Nima Benati, Wilma Faissol Facchinetti, Cristina De Pin, accolta da Annarita Pilotti e dalle figlie Sara e Claudia Cuccù.

Protagonista principale della collezione l'iconico sandalo 'Mignon', a 40 anni esatti dalla sua creazione da parte dello stilista Graziano Cuccù, che ne de-

cretò il primo grande successo. Il mito della prima leggendaria scarpa del brand si è rinnovato in una collezione che rende omaggio alla cultura del club, dai tardi Anni '20 ai gloriosi anni '70, dall'Art Déco a Donna Summer.

DAI TACCHI bassi del sabot, fino al tronchetto Seventies dai colori accesi, Loriblu riscopre il glamour della notte attraverso inserti preziosi e decorazioni in pelliccia. Le forme spaziano dai sandali superglamour in pelle pitonata, arrivando alle morbide pantofole in velluto, revival di quest'anno sulle passerelle delle fashion week internazionali. Il décolleté si arricchisce di motivi colorati e proprio le nuance riscoprono i colori accesi del viola, del blu elettrico, senza dimenticare l'eleganza del total black.



LA CNA E LE ELEZIONI CONSEGNA UN DOCUMENTO AI CANDIDATI

«Tre priorità per gli artigiani»

IN VISTA della scadenza elettorale di domenica prossima, la Cna di Fermo ha incontrato i candidati delle coalizioni e dei partiti che hanno accettato l'invito dell'associazione per un confronto sui temi caldi della categoria, a cominciare da ricostruzione post sisma, occupazione, fisco, credito.

«Cna auspica che i partiti che si candidano a governare l'Italia non dimentichino l'apporto delle micro e piccole imprese allo sviluppo economico e alla coesione sociale del Paese. Abbiamo invitato i candidati a prendere in seria considerazione le esigenze espresse dal nostro mondo e ad assumere impegni concreti nei loro confronti. La consapevolezza è che se non si pensa alle piccole imprese si rischia di perdere di vista il Paese» hanno rilevato con determina-

zione il presidente provinciale Cna, Paolo Silenzi, e il direttore Alessandro Migliore. I innovazione, formazione, costo del lavoro, tutela del made in, Bolkestein, ambiente ed energia sono altri argomenti che l'associazione di categoria ha inserito in un documento consegnato ai candidati. «La

Cna ritiene indispensabile intervenire su tre versanti che creano particolare apprensione e danno alle attività economiche - aggiungono i vertici - come la pressione fiscale troppo elevata e distribuita in modo disuguale; la burocrazia (che costa 22 milioni di euro all'anno alle imprese) e la lentezza dell'amministrazione pubblica, gravi fattori di freno allo sviluppo; la perdurante mancanza di credito (per le imprese è diminuito del 20% dal 2011 a oggi) per il disinteresse delle banche verso le

operazioni d'importo contenuto». Mirato l'invito finale rivolto alla politica: «La ricostruzione post-sisma deve essere tra le priorità: il sistema produttivo del cratere marchigiano ha visto la perdita in un anno di 483 imprese e duemila posti di lavoro, con una diminuzione del fatturato del 5%. A oggi sono partiti circa 600 cantieri su 1.500 progetti presentati dei 50.000 stimati nelle Marche hanno concluso Silenzi e Migliore -. E' necessario agire per operare, oltre ad una ricostruzione materiale e una rinascita economica, anche una riconnessione del tessuto sociale lacerato».

Mauro Nucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istat. A gennaio +4,8% sui mercati extra-Ue - Il freno dalle commesse una-tantum Cina e Russia guidano l'export

Luca Orlando
MILANO

Male nel confronto mensile, ancora in crescita su base annua. Nel mese di gennaio 2018, l'export tricolore verso i paesi extra-Ue cede su base mensile stagionalizzata il 3,7% mentre in termini tendenziali il progresso è del 4,8%, nono periodo utile consecutivo. Tenendo conto del calendario più favorevole l'Istat stima in realtà un arretramento di un punto, anche se la frenata ha una spiegazione contingente. Il confronto annuo è infatti effettuato con un gennaio 2017 da record, caratterizzato da vendite extra-Ue in crescita di quasi 20 punti grazie alla presenza di commesse una tantum in particolare nel settore navale. E infatti l'unica area manifatturiera in calo a gennaio 2018 è proprio quella dei beni strumentali (-6,9%), mentre altrove vi sono soltanto crescite a doppia cifra: +15,6% per i beni di consumo, +12,6% per quelli intermedi.

Su base geografica l'unico rallentamento rilevante è quello degli Stati Uniti, determinato però proprio dalla maxi-commessa sopra menzionata, oltre 270 milioni di euro (quasi il 10% del-

PIÙ OTTIMISMO

In crescita decisa a febbraio l'indice di fiducia delle imprese, grazie all'impennata dei servizi. Lieve aumento anche per i consumatori l'export di quel mese verso gli Usa) nel capitolo "costruzioni per navi e strutture galleggianti" che avevano spinto verso l'alto le statistiche di gennaio 2017.

In generale il clima per il made in Italy resta positivo, con progressi che si mantengono a doppia cifra per Russia e Cina, due tra i "motori" delle nostre vendite per l'intero 2017. Gli incassi delle aziende arrivano a superare nel mese i 14 miliardi di euro, 647 milioni in più rispetto allo

stesso mese del 2017. Meno toniche rispetto al passato recente sono anche le importazioni (+1,9% che diventa -2,5% tenendo conto del calendario), con il risultato di far migliorare il saldo commerciale: sempre in rosso, ma di 523 milioni, rispetto agli 890 del gennaio 2017. Disavanzo legato all'interscambio con la Cina (saldo a -1982 milioni), mentre l'avanzo più rilevante nell'area extra-Ue continua ad essere quello con Washington, dove a gennaio registriamo un attivo di 1,74 miliardi di euro.

Le performance positive delle imprese, che hanno chiuso il 2017 con l'indice dei ricavi al top dal 2008, sono riflesse nell'indice di fiducia registrato dall'Istat, che a febbraio lievita di oltre tre punti portandosi a quota 108,7, a ridosso dei massimi da oltre dieci anni, con il commercio a segnalare l'unico calo. Bene le aziende manifatturiere (a 110,6), in particolare grazie ai giudizi positivi sul livello degli ordini. In progresso i comparti dei beni di consumo e

dei beni intermedi mentre cedono leggermente terreno i beni strumentali, area però che nei mesi precedenti aveva realizzato i progressi più cospicui: ora l'indice è a quota 117,5, il più elevato all'interno delle categorie manifatturiere. Il balzo maggiore (oltre quattro punti) è però nei servizi, dove sono in progresso tutte le componenti. Il trend dell'ottimismo tra le imprese pare in questo momento favorire l'Italia rispetto ai partner europei, dove invece gli indici di fiducia a febbraio sono in calo. Accade per Francia, Germania e Spagna, che spingono l'indicatore del sentimento economico rilevato da Eurostat in discesa a febbraio sia nell'area euro che nella Ue a 28. In crescita di un decimale, infine (115,6), la fiducia dei consumatori italiani rilevata dall'Istat, indice che ormai da mesi è oscillante con variazioni minime attorno al top degli ultimi due anni.

GIROREPRODUZIONE RISERVATA

